Apprensione e sgomento per la notizia che i banditi abitavano in città

Chi sono e cosa facevano a Savona i tre giovani criminali di Ivrea

Nino Pira è figlio di un'onesta famiglia di lavoratori - Ora si sono chiusi nel silenzio - La disperazione della moglie di Nicodemo Avenoso - Pietro Cappello lavorava al bar Ligure, in pieno centro - "Chi se lo poteva aspettare?" dice il titolare

(Nostro servizio particolare)
Savona, 30 gennaio.

«Abitano a Savona». La notizia che i tre banditi di Ivrea si erano arresi ha fatto il giro della città in un batter d'occhio. A senso unico i commenti: «Erano fra noi, ci camminavano accanto. Ma com'è possibile tenere un bambino di 10 anni sotto il tiro delle pistole? Non hanno un cuore, non sono esseri umani». Solo la decisione di arrendersi, lasciando liberi gli ostaggi, depone a favore di Nicodemo Avenoso, Pietro Cappello e Nino Pira, i protagonisti di questa crudele vicenda: «Per fortuna si sono lasciati convincere, liberando il bimbo e la ragazza».

Nonostante fossero immigrati, Avenoso, Cappello e Pira a Savona erano molto conosciuti. Non è difficile trovare persone che sappiano dare indicazioni sul lavoro, le abitudini, la famiglia dei tre. Da tutti, un'unica raccomandazione: «Non citi il mio nome. Con gente simile non vogliamo avere niente a che fare». Inutile spiegare che non bisogna vergognarsi di esprimere le proprie opinioni su fatti come questi: le notizie dei giornali e della radio sono troppo recenti per non suscitare apprensione, paura.

Nino Pira, 24 anni, nativo di Orosei, in provincia di Nuoro. La sua famiglia — il padre Antonio, 59 anni, magazziniere a Vallegggia, la madre e quattro sorelle — abita una casa colonica sopra Quiliano, in via XXV Aprile. «Brava gente — dice il maresciallo Dova, dei carabinieri, fino a qualche mese fa comandante la stazione di Quiliano —. Antonio Pira è onesto lavoratore, stimato da tutti. Ha sempre avuto una sola preoccupazione: il figlio Nino». Per raggiungere la casa dei Pira bisogna percorrere una strada di campagna e poi un sentiero. Nevica, fa freddo. Alcune persone scendono dal viottolo. «La casa dei Pira?», chiediamo. «Lassù, dove c'è quella luce — rispondono —, ma lasciateli in pace. Ne hanno bisogno». Dall'accento si capisce che sono sardi. Forse sono andati a portare la loro solidarietà. Antonio Pira sta parlando con i carabinieri. Il capitano Fenu ha eseguito anche una perquisizione: non perché ci siano sospetti sui familiari di Nino, ma perché, in questi casi, simili accertamenti sono indispensabili. «Con i giornalisti non vogliamo parlare», fa sapere Antonio Pira, che si trova in casa assieme alla moglie e alle quattro figlie, dai 9 ai 17 anni.

«Si sono chiusi in se stessi — fa presente il capitano Fenu —, bisogna capirli. Per loro è stato un brutto colpo». Nino era considerato la pecora nera della famiglia. A 15 anni scappò di casa. Qualche tempo dopo fuggì dal collegio. Da anni non viveva più con i suoi. «Era venuto a trovarci pochi giorni prima di Natale, per farci gli auguri — ha detto Antonio Pira — da allora non l'abbiamo più visto». Dei tre banditi, Pira è quello che ha i precedenti più rilevanti. Nel settembre del 1972 fu arrestato come mandante di un furto di stupefacenti alla farmacia Carnevali di piazza Diaz. Riuscì a farlo cadere in trappola l'attuale vicequestore Paulo Acierno: «Dopo quel fatto era spesso sotto controllo — dice Acierno —. Le sue abitudini non ci piacevano».

Nino Pira era ricercato dal 19 dicembre dell'anno scorso. La polizia lo sorprese con un complice su un'auto carica di armi. «Aveva una pistola di grosso calibro e sembrava intenzionato ad usarla — afferma il maresciallo Antonio Rizzelli della squadra mobile, che partecipò all'operazione —. Facemmo fuoco per intimidirlo, ma riuscì a farla franca». Da quel giorno pendeva sul suo capo un ordine di cattura.

Nicodemo Avenoso e Nino Pira, i banditi savonesi che hanno terrorizzato Ivrea, vengono portati via dopo la resa

Nicodemo Avenoso, 29 anni, originario di Mammola (Reggio Calabria), sposato dal 1968 con Carmela Toscano, di 30 anni, padre di un bimbo di 3 anni, Alessandro, abita in via San Michele 10/10. Il padre Giovanni e la madre Maria Rosa Giauco risiedono a Genova. Ha lavorato in una stazione di servizio di corso Vittorio Veneto, poi come autista presso una ditta di Vado. Successivamente era stato assunto dalla ditta Ariati e Decessi di via Nizza, commissionaria della «Gelati Sanson», che, a quanto sembra, lo aveva licenziato una ventina di giorni or sono.

Carmela Toscano, la moglie, non sapeva nulla. E' stato un funzionario di pubblica sicurezza ad informarla: «Signora, ha saputo del fatto di Ivrea?». «Perché, cos'è successo?». «C'era anche suo marito». La donna è scoppiata in lacrime, ha abbracciato il piccolo Alessandro, senza fare commenti. Si è limitata ad aggiungere: «Non me l'aspettavo». Poco dopo è partita per Genova, dove sarà ospitata dalla madre, in via Lamberto Doria 237. Nicodemo Avenoso non ha precedenti degni di rilievo: una denuncia per lesioni e minacce, una condanna a otto giorni per un assegno a vuoto. Nella casa di via San Michele gli agenti della mobile hanno trovato due fucili, regolarmente denunciati, e alcuni proiettili di mitra. La polizia aspetta di conoscere il tipo di armi utilizzate dai banditi a Ivrea per fare un confronto.

Pietro Cappello, 20 anni, siciliano, conviveva con Carmela Camiolo, 38 anni, in via Alessandria 4/9. Lavorava come cameriere in uno dei bar più noti di Savona, il «Ligure» di via Paleocapa, angolo piazza Mameli. «Di lui non abbiamo mai potuto lamentarci — ha detto il titolare dell'esercizio alla polizia —. Da quattro giorni, però, non si presentava al lavoro, senza giustificare l'assenza. Non riuscivamo a capire il perché». Questo pomeriggio l'abitazione del Cappello era deserta. Gli agenti hanno trovato Carmela Camiolo in lacrime, sul letto, a casa della madre, in via Famagosta. Non ha detto nulla. Si è limitata a consegnare le chiavi dell'alloggio di via Alessandria. La perquisizione è risultata negativa. Anche Pietro Cappello ha pochi precedenti: una denuncia quando era minorenne per atti osceni, un'ammenda pretorile per ubriachezza molesta.

Chi dei tre era il capo? Com'è nata l'idea del colpo alla gioielleria di Ivrea? A giudicare dai precedenti, si direbbe che il Pira, anche se è il più giovane, può aver avuto nell'impresa una parte di primo piano. Anche l'Avenoso, comunque, veniva sorvegliato dalla polizia. E' probabile che Nicodemo Avenoso e Pietro Cappello si siano conosciuti pochi giorni fa. Forse hanno incontrato insieme il Pira ed è saltato fuori il piano per l'assalto armato alla gioielleria.

A Savona tutti hanno seguito con più attenzione la vicenda da quando si è saputo che l'avvocato Carlo Coniglio, noto penalista (difende anche i fratelli Branca), era partito alla volta di Ivrea: «Forse sono di Savona», hanno pensato molti.

«Purtroppo molti giovani si lasciano attirare dai facili guadagni, anziché cercarsi un lavoro — è il pensiero di Mario Caviglia, 37 anni, artigiano —. A Savona risentiamo più che altrove della crisi, ma chi vuole riesce ancora a trovare un lavoro».

Irene Redanti, titolare di un bar a Zinola: «Fino a qualche anno fa sembrava che la grande delinquenza fosse limitata a città come Torino, Roma, Milano. Adesso anche Savona, direttamente o no, è nell'occhio del ciclone».

Sandro Chiaramonti

Ha circa un mese l'esercizio provvisorio

Il destino della "Mammut" preoccupa operai e sindacati

La crisi generale ha messo in secondo piano il problema della fabbrica savonese - Oggi assemblea e volantinaggio in città

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 30 gennaio.

(n. s.) Siamo a poco più di venti giorni dall'inizio dell'esercizio provvisorio e la situazione nello stabilimento «Mammut» di Savona non presenta novità sostanziali. Al momento, a parte quelle che erano state le assicurazioni del ministro per l'Industria, non esistono prospettive sicure per una definitiva, positiva soluzione della vicenda.

Il dilungarsi della crisi governativa, le difficoltà in cui si dibatte l'economia, la prospettiva di chiusura di grosse aziende multinazionali, hanno relegato in seconda posizione il problema «Mammut» che non presenta, almeno si dice, quelle caratteristiche di drammaticità che invece hanno la Innocenti e la Singer.

L'affievolirsi dell'interesse dell'opinione pubblica per la fabbrica di via Stalingrado, tuttora presidiata malgrado la ripresa del lavoro, preoccupa le organizzazioni sindacali, le quali temono che ciò possa portare ad un affievolimento della pressione finora esercitata sul potere politico.

Per ravvivare questo interesse, per informare la collettività sulla reale e sempre grave situazione della «Mammut», verranno attuate nei prossimi giorni alcune iniziative esterne che coinvolgeranno autorità, partiti, lavoratori, consigli di quartiere ed altri organismi di base.

Si comincerà domani con un massiccio volantinaggio in tutta la città. Sempre domani, alle 9, si terrà un'assemblea informativa di tutti i lavoratori della «Mammut».

«La nostra maggiore preoccupazione — dice il sindacalista Amedeo Codazzi della Fim — è quella di favorire l'acquisizione di nuove commesse in attesa che, risoltasi la crisi, il governo, attraverso la Gepi, porti a soluzione il problema. In questi giorni si è riusciti a trovare una piccola commessa per il reparto fonderia, nel quale sono occupati una cinquantina di operai, che pertanto, ha lavoro sino a metà marzo. Prima la prospettiva era sino a fine febbraio. Altre commesse dovrebbero arrivare sia per questo stesso reparto che per quello di elettromeccanica, che occupa un centinaio di lavoratori e che oggi ha un carico di lavoro per cinque o sei mesi».

La Federazione lavoratori metalmeccanici ha inviato al ministro Donat-Cattin, che l'aveva richiesta, un'aggiornata relazione sullo stabilimento di Savona con l'indicazione di quelli che sono sempre stati i suoi maggiori clienti. Ciò consentirà al ministro, che a questo riguardo aveva assunto precisi impegni, di svolgere un'azione di pressione su tali committenti per indurli a non ignorare la fabbrica savonese ed a mantenere con essa rapporti di collaborazione.

Frattanto la curatela fallimentare ha versato a tutti i lavoratori, sia quelli immessi nel ciclo produttivo che quelli in cassa integrazione, un anticipo di 100 mila lire sulle loro spettanze.

Il sindacalista Codazzi

Imperia: i sindacati contro la speculazione

Imperia, 30 gennaio.

(b. v.) I programmi edilizi intensivi di Cervo Ligure (Capo Mimosa), Ventimiglia (Roccamare) e S. Stefano Mare (lottizzazioni già in atto) sono stati duramente condannati dalla segreteria provinciale della federazione Cgil, Cisl ed Uil.

In una lettera inviata alla Regione, alla Provincia ed ai sindaci dei Comuni costieri, i sindacati affermano: «Non sono bastati gli enormi danni sino ad ora causati all'economia della nostra provincia per intaccare il mito della "seconda casa" come attività utile all'economia ed all'occupazione. C'è ancora oggi chi vuole far credere — prosegue la lettera — che questa forma di rapina del territorio sia utile ai fini turistici ed occupazionali, mentre è ampiamente dimostrato che non solo degrada in modo irrimediabile il territorio, ma priva altresì il territorio di aree che potrebbero avere destinazioni di uso sociale ed economico».

La lettera prosegue formulando «solidarietà» al sindaco di Cervo Ligure ed agli altri «che stanno lottando contro la speculazione edilizia, a volte rischiando l'impopolarità». Dopo aver chiesto alla Regione ed agli altri enti interessati «gli interventi più opportuni atti a bloccare queste ed altre iniziative speculative» così conclude: «La segreteria della federazione condanna anche il tentativo di strumentalizzare i lavoratori edili».

Imbiancati di neve i tetti di Savona

(Nostro servizio particolare)
Savona, 30 gennaio.

(s. ch.) Nevica a Savona e in Riviera. Da stamane cadeva un leggero nevischio, ma in serata la situazione è andata peggiorando. Verso le 22 i tetti delle automobili in sosta e le strade hanno cominciato ad imbiancarsi. Gli automobilisti, spesso impreparati ad affrontare situazioni d'emergenza, si sono trovati in difficoltà, specialmente nei quartieri alti, come Villetta e Valloria, e in quelli della periferia.

Neve anche in Riviera, dall'entroterra al mare. A tarda sera la Savona-Torino è ancora percorribile.

Sanremo: la sentenza pronunciata a sei anni dall'incidente

Colpevole per il pretore anche la madre per il bambino accecato da una giostra

Il ragazzo ha ora dieci anni: ha perso l'uso dell'occhio destro - I genitori avevano denunciato il padrone della giostra - Con la decisione di ieri, dovrà essere ripresa da principio tutta la fase istruttoria

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 30 gennaio.

Conclusione a sorpresa di una vicenda giudiziaria che ha avuto inizio nel 1970. Un bambino di quattro anni aveva perso l'uso dell'occhio destro dopo essere stato colpito al volto dal ferro che sporgeva da una giostra. I genitori avevano iniziato un'azione giudiziaria. Stamane il pretore, dott. Michele Pesce, ha accolto — dopo sei anni di continui rinvii — la richiesta del difensore del proprietario della giostra di estendere il capo d'imputazione alla madre del bambino, per concorso di colpa. Bisognerà ricominciare da capo, dunque, e riprendere da zero la fase istruttoria. I protagonisti della vicenda sono: Gianluca Mazzoni, che ha ora 10 anni, la madre Santina di 33, e Giancarlo Barozzi, 28 anni, titolare del parco giochi situato di fronte alle carceri di Santa Tecla.

Il 14-2-1970 Santina Mazzoni, che gestisce assieme al marito Antonio il ristorante Cinzano in via Nino Bixio a Sanremo, decide di accompagnare i suoi due figli, Gianluca e Matteo, di due anni e mezzo, al parco dei divertimenti. Gianluca, il più grandicello, sale su una giostra, sorvegliato dalla madre che tiene per mano Matteo. Ad un certo punto, Gianluca scorge una sua amichetta, e, a giostra ferma, le va incontro. Passa però troppo vicino ad un'altalena in movimento ed un ferro, sporgente dal sedile, lo colpisce violentemente all'occhio destro.

Gian Luca Mazzoni, semiaccecato dalla giostra

La madre assiste impotente al drammatico incidente ed è la prima a soccorrere il figlio. Gianluca viene trasportato al reparto oftalmico dell'ospedale. I medici tentano l'impossibile, ma purtroppo non c'è nulla da fare: il bambino perde completamente l'uso dell'occhio.

I coniugi Mazzoni incolpano il Barozzi, proprietario del parco giochi e, vista inutile ogni composizione amichevole della vertenza, gli intentano causa. Il processo, tra rinvii, citazione di testi, richieste di corresponsabilità (anche il comune di Sanremo che ha concesso l'area per l'installazione dei giochi è stato chiamato in causa per un certo periodo di tempo) si è trascinato sino ad oggi, ed ora rischia di trasformarsi in un recor di lentezza giudiziaria.

«Sono passati sei anni — dice l'avv. Franco Moreno che difende il bambino tanto gravemente menomato — e rischiamo di vederne passare altri sei, perché non sarà facile stabilire eventuali responsabilità di una madre la quale segue il figlio che si diverte su una giostra».

«Non possiamo assumerci per intero la responsabilità — replica l'avv. Silvio Dias che difende il Barozzi — le giostre erano tutte regolamentari, compresa l'altalena. Lo spazio tra un gioco e l'altro era anche rispettoso delle distanze prescritte. Non vediamo come e perché dovremmo essere considerati i soli colpevoli. Si è trattato di una fatalità, e tuttavia abbiamo offerto una certa somma per la composizione amichevole della causa. Offerta che è stata sempre sistematicamente rifiutata».

Renato Olivieri

Sanremo: l'uomo ha 4 figli

Incarcerato camionista senza assicurazione

Sanremo, 30 gennaio.

(r. o.) Ieri è stato arrestato e rinchiuso nelle carceri di Santa Tecla il camionista Giambattista Brofiga, 41 anni, padre di 4 figli. Deve scontare 15 giorni di reclusione per una contravvenzione non componibile amichevolmente, fattagli dai vigili urbani per non aver rinnovato la polizza assicurativa del suo camion.

La condanna, confermata dalla Cassazione, è diventata esecutiva ed il camionista, che non ricordava più la multa inflittagli nel 1973, si è visto rinchiudere in carcere, proprio quando il suo lavoro (trasporto fiori da Sanremo alla Germania) garantisce il sostentamento per sé e la sua famiglia. Il suo legale ha avanzato istanza di grazia al ministro competente. La speranza di ottenerla è tuttavia scarsa. Il Brofiga, malato, ha bisogno di particolari cure: è stata disposta la visita fiscale, in attesa che il ministero si pronunci sulla richiesta di grazia.

CALICE LIGURE — Domani mattina avrà luogo, presso il cippo di Pian dei Corsi, un raduno partigiano organizzato dall'Anpi per ricordare i caduti del distaccamento Rebagliati. Parlerà il sindaco di Vado, Pietro Moracchioli.

Colti "sul fatto" due minorenni a Sanremo

Spaccano i vetri dell'ospedale con fionde: ragazzi denunciati

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 30 gennaio.

(m. r.) Due ragazzi di Sanremo, G. F., 16 anni e D. P. R., 14 anni, sono stati denunciati stamane dalla polizia al tribunale dei minori di Genova, sotto l'accusa di danneggiamenti. Nel giro di tre pomeriggi hanno distrutto, colpendoli con sassi lanciati da una fionda, venti vetri del reparto ortopedico dell'ospedale civile. Il danno è di circa 300 mila lire.

Una denuncia contro ignoti è stata sporta nei giorni scorsi dall'amministrazione del nosocomio. Si diceva che da due pomeriggi alcuni vandali colpivano con sassi i vetri del reparto ortopedico, mandandoli in frantumi.

Gli agenti dopo un breve appostamento, sono riusciti a individuare gli autori: G. F. e D. P.R.

I due ragazzi, interrogati dalla polizia femminile, hanno dichiarato di avere agito «per puro divertimento».

Sembra che i ragazzi siano stati notati la settimana scorsa, mentre «armati» di fionde, tentavano di colpire alcuni stornelli che si erano appollaiati sulle palme di corso Mombello, in pieno centro cittadino. Alcuni sassi erano finiti sulle vetture di passaggio, danneggiandole.

A Borgio Verezzi

Pensionato ferito in incidente stradale

(Dal nostro corrispondente)
Borgio Verezzi, 30 genn.

(s. d.) Un pensionato di Finale Ligure, Ermete Limone, 77 anni, via Ulivi 5, è rimasto gravemente ferito in un incidente stradale verificatosi a Borgio Verezzi sulla via Aurelia. Alla guida della sua utilitaria, il Limone stava attraversando il passaggio a livello di via Matteotti per immettersi sulla statale diretto verso Finale Ligure. L'uomo però non s'è accorto del sopraggiungere di un autotreno, condotto da Dario Zunino, 28 anni, residente a Monastero Bormida, in via Roma 89.

Il camion ha investito in pieno la vettura del Limone, procurando al pensionato un forte trauma cranico e la frattura del femore sinistro. Soccorso dai vigili urbani Alessio e Castiglione, è trasportato al «Santa Corona» di Pietra Ligure con un'autolettiga della Croce Bianca di Borgio Verezzi, il Limone è stato ricoverato con prognosi di due mesi.

Il proprietario della Bussola di Viareggio va al casinò ed è scambiato per un ladro

Una sua fiche sembrava far parte del bottino di una rapina - Poi l'equivoco si è chiarito

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 30 gennaio.

(r.o.) *Sergio Bernardini, proprietario della Bussola di Viareggio è stato protagonista ieri sera di un singolare episodio, mentre stava giocando a una roulette del Casinò. Ha consegnato a un ispettore una fiche da un milione perché gli venisse cambiata in altre di taglio più piccolo. Eseguita l'operazione l'ispettore si è accorto che i numeri di serie corrispondevano a quelli segnati sulle fiches rapinate da due banditi armati la sera del 13 ottobre dello scorso anno.*

Subito sono stati avvertiti i dirigenti della casa da gioco e l'agente di servizio. Il proprietario della Bussola è stato accompagnato in direzione e sottoposto a interrogatorio. Sergio Bernardini è caduto dalle nuvole: ha dichiarato di essere prelevato regolarmente la fiche dalla cassa ma non è stato creduto.

Dopo circa un'ora la situazione si è sbloccata: al termine di un ulteriore controllo è stato possibile accertare che i numeri di serie incriminati in effetti erano segnati sulle fiches rapinate, ma su quelle da cinquecentomila lire anziché da un milione.

Ispettori e dirigenti si sono sprofondati in scuse, ma, ormai, Sergio Bernardini era stato colto da choc.

Stamane l'impresario doveva trovarsi a Viareggio per ragioni di lavoro per cui la direzione del Casinò ha deciso di farlo accompagnare con la sua auto da due valletti.

IMPERIA — Il questore ha disposto la chiusura a tempo indeterminato del bar discoteca «Napoleon» lungo la strada del Col di Nava, tra Pontedassio e Chiusavecchia.

ALBENGA — Oggi alle ore 9, al Palasport, avrà inizio l'assemblea di circoscrizione dei Testimoni di Geova che durerà due giorni e che prevede la partecipazione di circa duemila delegati.

Incontro con l'assessore al Turismo

Queste a Sanremo le manifestazioni

Reso noto il calendario del '76 - Non si farà l'auspicata "Europa in fiore" - Supera il miliardo la somma a disposizione

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 30 gennaio.

Stamane l'assessore al Turismo e alle manifestazioni, Fulvio Balestra (psdi), ha presentato, durante la conferenza stampa tenuta dal sindaco Rovere, il calendario delle manifestazioni che verranno organizzate dal Comune nel 1976.

Sanremo dispone quest'anno di 1 miliardo e 82 milioni da destinare alla promozione turistica della città. Da tale somma sono stati accantonati 600 milioni per le attrezzature; il resto verrà destinato alle manifestazioni del calendario.

Questo il calendario di manifestazioni che dovrebbe essere approvato dal consiglio comunale nella riunione di lunedì prossimo.

Grandi gare internazionali di tiro al piccione (a gennaio e dicembre, costo 32 milioni); week-end di tiro al piccione, gara nazionale, mese di novembre (8 milioni); corso carnevalesco dei bambini (25 milioni); Milano-Sanremo ciclistica (7 milioni e mezzo); regate internazionali di Pasqua (4 milioni); regate internazionali della Giraglia (6 milioni); concorso ippico nazionale formula tre (10 milioni); mostra internazionale canina (7 milioni); trofeo internazionale di mini-golf (1 milione e mezzo); festival della moda maschile (10 milioni); rally internazionale automobilistico di Sanremo, prova valida per il campionato del mondo (18 milioni); manifestazioni estive (30 milioni).

Festival della canzone italiana (50 milioni); incontri tra allieve di conservatorio, scuola O. Respighi (2 milioni); stagione della gioventù musicale (5 milioni); contributo alla compagnia teatro dialettale (3 milioni); trofeo internazionale di bocce (2 milioni); campionato di calcio U.S. Sanremese (20 milioni); torneo internazionale di calcio Carlin's Boys (12 milioni); competizione dei balestrieri (10 milioni); rassegna internazionale del balletto (50 milioni); festeggiamenti di Ferragosto (10 milioni); premio Tenco 1976 (6 milioni).

Fondo per i congressi e ciclo conferenze (63 milioni); fondo per la propaganda (25 milioni); fondo per contributi a società sportive comitati frazionali e rionali (30 milioni); fondo per illuminazione (20 milioni); contributo all'istituto di diritto umanitario (4 milioni e mezzo); contributo al centro formazione del medico (2 milioni); contributo per escursioni in mare (9 milioni).

Dal calendario è scomparsa la manifestazione che doveva qualificare l'opera del nuovo assessore al turismo: «Europa in fiore» ed è ricomparsa invece la Rassegna Internazionale del Balletto, già criticata lo scorso anno perché è una ripetizione meno brillante di quella più antica di Nervi ed ha un costo troppo elevato.

«Non è stato possibile attenersi all'organizzazione di "Europa in fiore" — ha detto l'assessore Balestra —, visto che la tv italiana non ha potuto garantire il collegamento in Eurovisione. Una sfilata di carri fioriti in pieno inverno perde ogni valore se non è ripresa dalla tv. La rassegna dei balletti — ha aggiunto — non è stata voluta da me, ma da alcuni componenti la commissione, che detengono la maggioranza».

I rappresentanti dei gruppi politici della commissione sul turismo votano in rapporto al numero dei propri consiglieri comunali. In materia di calendario, in particolare per la rassegna dei balletti e per il festival della canzone italiana, il rappresentante dc (14 voti) e quello comunista (9 voti) sarebbero i protagonisti di un compromesso storico turistico.

«Dunque il calendario non è stato voluto da lei, ma dalla commissione?» «Certo — ha risposto Balestra — da alcuni commissari».

Il sindaco ha reso noto che Sanremo è diventata la sede permanente del premio giornalistico «Ferrovie». La manifestazione si effettuerà il 28 febbraio.

L'assessore Balestra

Nuova maggioranza nel sindacato medici

A Savona - Eletto il consiglio provinciale dell'Anaao - Sconfitta la lista del dott. Faucci

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 30 gennaio.

(n.s.) Le elezioni per il rinnovo del consiglio provinciale dell'associazione nazionale aiuti e assistenti ospedalieri (Anaao) ha portato ad un ribaltamento delle posizioni. La lista capeggiata dal segretario provinciale uscente e consigliere nazionale dell'Anaao, Luigi Faucci, è stata posta in minoranza: ha conquistato solo tre seggi su nove.

Della nuova maggioranza fanno parte i medici: Romualdo Badino del Santa Corona di Pietra Ligure, Olivero Cattorini, Federico Cortese, Ernesto Ferraro, Massimo Montero e Carlo Tagliasacchi, tutti del San Paolo di Savona. Per la minoranza sono stati eletti Luigi Faucci e Giorgio Menardo di Pietra Ligure. Per il terzo posto sono in ballottaggio Ugo Folco di Pietra Ligure ed Ugo Monti del San Paolo.

Nei prossimi giorni il nuovo consiglio si riunirà per eleggere la segreteria.

La nuova maggioranza si è presentata su posizioni contrastanti con l'attuale dirigenza nazionale dell'Anaao.

Per quanto riguarda la strategia da portare avanti in campo provinciale la nuova maggioranza si batterà contro «l'evoluzione impiegatizia del medico, sostenendo la corretta applicazione delle norme di legge che salvaguardano la libertà professionale dentro e fuori l'ospedale e rifiutando il tempo pieno inteso come semplice prolungamento dell'orario di lavoro. Sostiene, inoltre, la necessità di un aggiornamento continuo dell'organizzazione ospedaliera: dotazione di apparecchiature, possibilità di sperimentazione scientifica e, soprattutto, qualificazione del personale».

Oggi e domani a Villa Nobel

Formazione del medico un convegno a Sanremo

Sanremo, 30 gennaio.

(m.r.) Domani e domenica si terrà a Villa Nobel un convegno di studio per l'organizzazione della formazione permanente dei medici e dei paramedici della Liguria. L'iniziativa richiamerà a Sanremo un centinaio tra autorità, medici, infermieri e tecnici.

Fra i relatori figurano il professor Tullio Bazzi, libero docente di neuropsichiatria dell'Università di Roma; Andrea Dosio, assessore all'Igiene e Sanità della Regione; il professor Aldro Franchini, preside della facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Genova; l'avvocato Franco Moreno, presidente dell'Ospedale di Sanremo.

La vicenda di un alunno delle medie di Calizzano

Un ragazzo, per andare a scuola deve spendere 5000 lire al giorno

Luigino Panizza, 12 anni, abita sul colle del Melogno - Non ci sono mezzi di trasporto e deve pagare un privato o un taxi - La spesa solo in parte coperta dal Comune

(Dal nostro corrispondente)
Calizzano, 30 gennaio.

Per Luigino Panizza, 12 anni, alunno delle scuole medie di Calizzano — un ragazzo biondo, lo sguardo intelligente, molto maturo — la scuola d'obbligo è un lusso che costa al padre Luciano, dipendente delle poste e telecomunicazioni di Savona circa settantamila lire al mese ed al figlio ore di sonno perduto e la lontananza da casa per quasi tutta la giornata.

L'anno scorso Luigino Panizza aveva un compagno di scuola che abitava a poche centinaia di metri di distanza, sulla parte del colle del Melogno amministrata dal comune di Calizzano. Le spese per il trasporto alla scuola media di Calizzano, la più vicina, venivano affrontate unitamente dai comuni di Calizzano e Magliolo, dove Luciano risiede. Per cinquemila lire al giorno un privato portava i due bimbi a scuola. Quest'anno il compagno ha concluso gli studi alle medie ed il comune di Calizzano non paga più la sua quota.

Luigino abita con i genitori, Luciano e Anna, a poche centinaia di metri dalla sommità del colle del Melogno: un pugno di case che circondano l'ufficio postale nel versante amministrato dal comune di Magliolo. Il comune ha messo a disposizione una quota eguale a quella dell'anno scorso (2500 lire), il padre ne deve pagare altrettante per consentire a suo figlio di recarsi a scuola. Fino ad ora è riuscito a risparmiare in parte la sua quota perché, con la somma messa a disposione dal comune di Magliolo, un amico di famiglia acconsente di condurre a Calizzano il bimbo.

Per il ritorno, però, Luigino deve ricorrere all'autostop o attendere il pullman fino al pomeriggio. Fra pochi giorni anche l'amico non sarà più disponibile. Le spese, di conseguenza, sono destinate a raddoppiarsi.

«Non posso concedermi di spendere metà del mio stipendio — sostiene il padre — per pagare un taxi che porti mio figlio a scuola». La somma richiesta, infatti, supera le cinquemila lire al giorno e oltre la metà graverebbe sulla famiglia dello studente.

In una lettera inviata all'assessore regionale alla pubblica istruzione, Alberto Teardo, Luciano Panizza afferma: «Mio figlio ha il diritto e l'obbligo di frequentare la scuola. E' un caso umano e sociale. Intervenga perché mio figlio possa rispettare questo obbligo». A distanza di due mesi dall'invio della missiva non ha ancora ottenuto risposta.

Luigino Panizza si alza alle sei del mattino («Quando nevica — dice il bimbo — anche alle cinque»), frequenta le lezioni e rientra a casa, quando è possibile, alle tre del pomeriggio. Mangia un boccone presso l'asilo infantile di Calizzano, gestito dalle suore dell'ordine di Santa Chiara. «Noi siamo contente — afferma la superiora, suor Bernardina Giusti — di ospitare il ragazzo. Altri studenti dei comuni limitrofi, anche se un solo giorno alla settimana, sono nostri ospiti».

La spesa per il pasto è modica. «Spesso — dice Luigino — mi porto da casa il secondo per spendere un po' meno».

Poi, per guadagnare un po' di tempo, tenta l'autostop affrontando la temperatura rigida in mezzo alla strada.

Resta fuori di casa, in media, nove ore al giorno ma non si lamenta. «Voglio finire le medie — dice — e non posso fare altrimenti».

Anche questa decisa volontà però, fra pochi giorni, potrebbe essere vanificata. Il privato che fino ad ora lo trasportava a Calizzano per duemilacinquecento lire ha assunto altri impegni. Il padre non può permettersi di pagare un taxi che, per 19 chilometri (tale è la distanza tra l'abitazione del ragazzo e il centro di Calizzano) richiede oltre cinquemila lire di compenso.

Resta da chiedersi se il fondo regionale per il trasporto degli studenti sia ben ripartito e le autorità non possano fare qualcosa per garantire l'obbligo allo studio.

Bruno Balbo

Lo studente dodicenne Luigino Panizza

Torna la Tv svizzera a Imperia e Sanremo

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 30 gennaio.

(b. r.) La televisione svizzera potrà essere nuovamente ricevuta, a partire da domani a Sanremo, Ventimiglia, Bordighera, Taggia e nelle zone di Imperia che erano rimaste «al buio» da qualche mese, quando smise di trasmettere il ripetitore di Monte Faudo.

La notizia è stata fornita da Lino Palombella e Antonio Interdonato, di Sanremo, rappresentanti della «libera associazione nazionale commercianti, artigiani, floricoltori ed albergatori», che si è occupata del problema. «Grazie alla comprensione dimostrata dall'Enel e dalla Sip — hanno detto — sarà possibile allacciare al più presto il "ripetitore", ora muto, alla rete elettrica».

Molte le imprese che sono costrette a trasferirsi

Savona: gli artigiani chiedono aree per poter ampliare le loro aziende

Il piano comunale è pronto, ma attende ancora il beneplacito della Regione - La Camera di Commercio sta preparando uno studio per conoscere le esigenze della città e della provincia

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 30 gennaio.

Diversi artigiani savonesi, tra cui una decina di motoriparatori, saranno presto costretti a lasciare le aree attualmente occupate perché destinate ad altri usi. Non sanno, però, dove trasferirsi perché non è ancora diventato esecutivo il piano per le aree produttive. Nella stessa situazione si trovano numerose aziende che hanno assoluta necessità di ampliarsi.

«Il comune di Savona — dice l'assessore all'urbanistica Gianfranco Moras — ha fatto quanto sinora nei suoi poteri. Il piano produttivo, collocato a Legino su un'area utilizzabile per circa 200 mila metri quadrati, è dallo scorso aprile all'esame della Regione. E' passato quasi un anno ma ancora non ci è stato restituito. La nuova giunta si è impegnata ad esaminarlo al più presto».

Quando ciò accadrà il Comune potrà iniziare, in mancanza di accordi con i proprietari dei terreni, la procedura per l'esproprio delle aree e, quindi, la loro assegnazione. Gli assegnatari, oltre al prezzo d'acquisto, dovranno anche versare una quota, non ancora stabilita, per le opere di urbanizzazione. Per quanto riguarda il tempo occorrente per giungere all'attuazione del piano non vengono fatte previsioni. Lo scorso aprile si parlava degli inizi del '76 ma visti i ritardi, si arriverà probabilmente alla fine dell'anno.

Il problema della carenza di aree e di servizi per l'artigianato si estende a gran parte della provincia, che nel complesso ospita 850 aziende con 25 mila addetti.

Per conoscere le esigenze della categoria la Camera di commercio di Savona ha promosso uno studio economico-urbanistico affidandolo a tecnici qualificati. Nel Savonese esistono zone ad alta concentrazione di imprese più o meno collegate alla presenza industriale. Ciò determina la necessità di porre un freno a tale tendenza nelle zone ormai sature, per garantire da un lato la salvaguardia dell'ambiente e dall'altro la bonifica di alcune zone dell'Appennino, per molti aspetti in grado di accogliere imprese del settore.

«E' evidente — *afferma il presidente della Camera di commercio Leopoldo Fabretti* — che in questa ricerca di aree per insediamenti artigiani e per la ristrutturazione dei luoghi di lavoro nei centri storici e industriali occorrerà una precisa volontà da parte degli enti locali, delle comunità montane e dei consorzi».

Il problema del reperimento di aree si sta facendo sempre più pressante, non solo nei comuni ad alta concentrazione, ma anche nei territori a vocazione turistica, tesi alla salvaguardia ed al miglior sfruttamento del territorio ancora disponibile.

Da una prima e seppur sommaria indagine effettuata dall'Ente camerale, si è accertata la volontà di molti imprenditori della provincia di potenziare le aziende; altri hanno fatto rimarcare la necessità di trasferirsi per questioni legate all'inquinamento. Si tratta di un numero rilevante di aziende.

Da qui la decisione della Camera di commercio tesa ad accertare i rapporti tra il fabbisogno e la disponibilità di aree per le imprese artigiane. Tale ricerca verrà limitata, in un primo tempo, alla valle Merula e alla piana albenganese.

n. s.

L'assessore Gianfranco Moras e Leopoldo Fabretti

Oscuri i motivi del gesto

Un fotografo è aggredito e picchiato al ristorante

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 30 gennaio.

(m.r.) Il fotoreporter Paolo Gatti, 38 anni, è stato vittima la notte scorsa di una aggressione. E' stato malmenato da due persone — ne ha riconosciuto soltanto una contro cui ha sporto denuncia — che gli hanno procurato lesioni giudicate guaribili in dieci giorni.

Il Gatti si era recato in compagnia di un amico nella trattoria La bersagliera, di via Mameli. Il pestaggio è avvenuto quando il Gatti (che è un invalido civile claudicante dalla gamba destra), si è recato alla toilette per lavarsi le mani. Due individui, che erano seduti a un tavolo con due donne, l'hanno seguito. Il Gatti racconta: «*Entrati nella toilette uno dei due, che ho riconosciuto per Gianni Moscato, mi ha chiesto chi ero. Ho fatto appena in tempo a dire il mio nome e i due mi hanno colpito con pugni e calci. Avevo con me la macchina fotografica che si è rotta completamente. Non so ancora perché mi abbiano picchiato*».

Accompagnato dall'amico, Paolo Gatti si è recato in ospedale dove è stato tenuto in osservazione per tutta la notte. Stamane è stato dimesso, e, tramite un legale, ha sporto denuncia contro Gianni Moscato, un commerciante di 30 anni, che abita a Sanremo, in via Pietro Agosti.

Un cuoco a Loano

Ruba il borsello al bar: denunciato

(Dal nostro corrispondente)
Loano, 30 gennaio.

(g.m.) Gli rubano il borsello, ma i carabinieri glielo restituiscono nel giro di tre ore. Il fatto è accaduto a Loano. Il derubato — Roberto Merzagora, 32 anni, residente a Borghetto S. Spirito — era entrato in un bar di Corso Europa per telefonare, e aveva lasciato il borsello, contenente documenti e 50 mila lire, su un tavolino.

Un cliente del locale s'è impadronito del borsello. Questi, Mauro Bozzi, 27 anni, che lavora come cuoco in un albergo di Loano, è stato però notato dagli altri avventori. Qualcuno ha segnalato il fatto ai carabinieri, che hanno trovato il Bozzi in possesso della refurtiva, subito restituita al proprietario. L'uomo è stato denunciato a piede libero per furto.

Manca lo "scuolabus" a Cadibona i genitori minacciano lo sciopero

Protesta ad Imperia di un circolo didattico per "l'esiguità" dei finanziamenti

(Dal nostro corrispondente)
Quiliano, 30 gennaio.

(n.s.) Sono in agitazione a Cadibona i genitori di alcuni alunni che, pur abitando lontano dalle scuole elementari, non usufruiscono di alcun servizio di trasporto pubblico. Con una lettera inviata al Comune di Quiliano chiedono che il problema venga risolto entro il 7 febbraio minacciando, in caso contrario, il ricorso allo sciopero. «Se entro tale data — scrivono — non avremo precise assicurazioni in merito non manderemo i nostri figli a scuola».

I genitori ricordano che un'analoga richiesta fu presentata nel 1974 e rinnovata nel novembre scorso. Lamentano la mancanza di segnaletica in prossimità dell'edificio scolastico e avvertono che l'amministrazione civica sarà ritenuta responsabile di eventuali incidenti.

«*Non è vero* — dice il sindaco Picasso — *che l'amministrazione ignori questo problema tanto è vero che nel giro di 5 o 6 giorni sarà risolto. Attualmente stiamo trattando con il consorzio dei patronati scolastici per l'acquisizione di uno scuolabus, nel frattempo abbiamo preso contatti con una ditta privata per l'effettuazione del trasporto a scuola dei ragazzi di Cadibona che risiedono in zone distanti dalle elementari*».

Imperia, 30 gennaio.

(b.r.) Il consiglio del secondo circolo didattico di Imperia Levante, ha protestato *contro la irrisorietà dei fondi stanziati dal ministero della Pubblica Istruzione*. «*Tale stanziamento* — è stato rilevato — *mette la scuola nell'impossibilità di funzionare e conduce a una vanificazione di fatto dell'autorità e dell'autonomia del consiglio del circolo*».

Il consiglio, secondo quanto riferisce un comunicato, «*ha approvato il bilancio soltanto come atto tecnico necessario per l'immediata utilizzazione dei fondi*», invitando gli organi competenti «*a procedere con tempestività agli indispensabili interventi finanziari per permettere una normale gestione della scuola*».

Nave genovese bloccata in Cile

Santiago del Cile, 30 genn.

Un ingente contrabbando di merci, stando a quanto hanno affermato le autorità cilene, sarebbe stato scoperto a bordo del mercantile genovese «San Felice» che è giunto al porto di Antofagasta. Si tratterebbe di sigarette, liquori, giocattoli elettrici e oltre duemila scatole di conserve alimentari per un valore non precisato, che avrebbero dovuto essere sbarcate in Venezuela.

Le merci, che non erano state dichiarate, sono state sequestrate. (Ansa)

GLI SPETTACOLI OGGI

GENOVA

ALCIONE: Il vizio di famiglia.
AMBASSADOR: 40 gradi all'ombra del lenzuolo.
AMBRA: Il gatto, il topo, la paura e l'amore.
ARISTON: Gola profonda.
ASTOR: Lo squalo.
AUGUSTUS: Romolo e Remo, storia di due figli di una lupa.
ELIOS: Fantozzi.
GIOIELLO: Giochi d'amore alla francese.
GRATTACIELO: Il gioielliere.
LUX: Lo squalo.
NUOVO PALAZZO: Che compagni ragazzi.
OLIMPIA: Quel pomeriggio di un giorno da cani.
ORFEO: Marlowe, il poliziotto privato.
RITZ: Andrei Roublev.
RIVOLI: La donna della domenica.
SMERALDO: Il club del piacere.
STAR: L'uomo del banco dei pegni.
UNIVERSALE: Mondo di notte oggi.
VERDI: Lo zingaro.
POLITEAMA MARGHERITA: «Aggiungi un posto a tavola» con Dorelli, Panelli, Valeri e Gozzi.
POLITEAMA GENOVESE: Stagione sinfonica.
STABILE E. DUSE: «Equus» di P. Shaffer.
RAPALLO — GRIFONE: L'infermiera. ITALIA: I tre giorni del Condor.
AUGUSTUS: Amici ragazzi, chi rompe paga.
SANTA MARGHERITA — CENTRALE: Toccarlo porta fortuna.
CAMOGLI — DUILIO: I lunghi giorni delle aquile.
RECCO — ANNA: Cavalier Costante Nicosia demoniaco ovvero Dracula in Brianza.
ARENZANO — ITALIA: Gli esecutori.

SAVONA

DIANA: Lo squalo.
ELDORADO: La polizia interviene.
ARS: Piange il telefono.
ASTOR: 40 gradi all'ombra del lenzuolo.
OLIMPIA: Fuoco bollente.
JOLLY: La liceale.
LUX: Zorro.
SALESIANI: Lancillotto e Ginevra (cinema d'essai).
FILMSTUDIO: Per grazia ricevuta.
ALASSIO — COLOMBO: I quattro dell'Apocalisse.
RITZ: Un sorriso, uno schiaffo, un bacio in bocca.
ALBENGA — ASTOR: Assassinio sull'Eiger.
AMBRA: La moglie vergine.
CRISTALLO: Il gatto, il topo, la paura e l'amore.
ALBISSOLA CAPO — DORIA: Ossessione perduta.
ALBISSOLA MARE — MARCONI: Assassinio sull'Eiger.
ALTARE — VALLECHIARA: Dov'è finita la settima compagnia?
CAIRO MONTENOTTE — SOCIALE: Il misterioso caso di Peter Proud.
CRISTALLO: Mark il poliziotto spara per primo.
DELLA ROSA: Continuavano a chiamarlo Trinità.
CARCARE — ITALIA: L'uomo del Klan.
OLIMPIA: Altrimenti ci arrabbiamo.
CENGIO — JOLLY: Perché si uccide un magistrato.
FINALE LIGURE — VITTORIA: Il corsaro e il leone.
ONDINA: Emmanuelle nera.
IDEAL: La polizia interviene: ordine di uccidere.
LOANO — PERLA: Divina creatura.
MILLESIMO — ITALIA: Operazione Rosebud.
LUX: Gli eroi di Kartum.
PIETRA LIGURE — COMUNALE: La pantera rosa colpisce ancora.
SPOTORNO — MIGNON: Un dollaro bucato.
VADO LIGURE — AMBRA: Il mistero delle dodici sedie.
SABAZIA: Frau Marlene.
VALLEGGIA — VALLEGGIA: Bruciatelo.
VARAZZE — TEIRO: Una sera c'incontrammo.
VERDI: Emmanuelle nera.

IMPERIA

ROSSINI: Assalto all'arancia.
CENTRALE: Il ragazzo del mare.
AMBRA: Emmanuelle nera.
DANTE: Frau Marlene.
ARMA DI TAGGIA — CUBBE: Gli avventurieri del pianeta Terra.
BORDIGHERA — ZENI: Quel che già conosci sul sesso.
OLIMPIA: Il Padrino parte seconda.
RIVA LIGURE — CORALLO: Big Bam.
SANREMO — ARISTON TEATRO: La donna della domenica.
CENTRALE: Mark il poliziotto spara per primo.
SANREMESE: Cani resi in un labirinto di vetro.
ORFEO: L'infermiera.
SUPERCINEMA: La supplente.
LUX: A mezzo oggi.
ASTRA: Quel pomeriggio di un giorno da cani.
MIGNON: Il caso Raoul.
RITZ: Il santo e il leone.
VENTIMIGLIA — EUROPA: I tre giorni del Condor.
IMPERO: I tre dell'operazione Drago.

Farmacie di turno

FARMACIE DI TURNO

GENOVA Centro — Tettoni, vico Notari 7 r (Porta Soprana); Olivieri, piazza Corvetto 12 r; Battendo, piazza Senarega 4 r; Galliera, Mura del Prato 17 r; Darsena, via Pré 118r; Santamaria, via Venezia 36 r; Della Nunziata, via Bensa 34 r; Ipco, via Acquarone 19 r; Oregina, via Napoli 127 r; Nazionale, corso Buenos Ayres 138 r; S. Giorgio, via De Gasperi 74 r — S. Martino Borgoratti: S. Rocco, via Borgoratti 119 r — S. Fruttuoso Marassi: Dell'Aquila, via F. Giacometti 30; Carlevaro, via Robino 182; Del Chiappazzo, via Bobbio 45 r — Val Bisagno: S. Gottardo, via Piacenza 221 — Borgo Quarto: Arte Farmaceutica, via Redipuglia 18 — Quinto Nervi: Centenari, via Oberdan 47 r; S. Ilario, via Capolungo 38.
Sampierdarena: Cassone, via Cassone 91; Centrale Frazzoni, via S. Canzio 47 r — Cornigliano: Moderna, via Cornigliano 194 r — Sestri: S. Giovanni Battista, via Arrivabene 3 — Pegli: Polcevera E., via L. Rizzo 44 — Rivarolo: Moderna, via Canzio 31 r — Bolzaneto: S. Francesco, via G. B. Custo 33 — Pra Voltri: Tiol, via don G. Verità 38; S. Pietro, via C. Airaghi 64 — Pontedecimo: Molina, via G. Poli 56 r.
Servizio notturno: Pescetto, via Balbi 31; Ghersi, via Buenos Ayres 74; Europa, corso Europa 666; Oregina, via Napoli 127.
RAPALLO — Tonoli, via Mazzini; Moderna, via Mameli (dopo le 19.30).
SANTA MARGHERITA — Machi Brizzi, via Palestro; Internazionale, piazza Martiri Libertà (dopo le 19.30).
CHIAVARI — Dei Frati, p.za Cavour.
CAMOGLI — Amoretti, via della Repubblica; Moderna, via della Repubblica (dopo le 19.30).
LAVAGNA — Rossi, via Cavour.
LEVANTO — Centrale, piazza Staglieno.
SAVONA — Internazionale, via Paleocapa; Lamelli, via Crispi (Zavagnola); Nuova, via Corsi.
ALBENGA — Comunale, v.le Martiri Libertà; Gasco, frazione Leca.
ALASSIO — Nazionale, via V. Veneto.
LOANO — San Giovanni, via Garibaldi.
IMPERIA — Massabò, via Cascione; Gibelli, via Belgrano.
DIANO MARINA — Sciolli, corso Garibaldi.
SANREMO — Salus, via Mameli 125.
VENTIMIGLIA — Viale, piazza Costituente.
BORDIGHERA — Marcat, via V. Emanuele 107.

ECONOMICI

CEDESI avviato negozio colori vernici porte e soffitto Savona centro. Telefonare (019) 21 662, ore ufficio.